II DOMENICA T. O. – ANNO C

Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui

Il fine di ogni miracolo nel Vangelo secondo Giovanni è solo uno. È lo stesso evangelista a manifestarcelo: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Ecco il fine del segno: credere che Gesù è il Cristo, cioè il Messia, il Redentore, il Salvatore, il Mediatore unico tra il Padre e ogni altro uomo, il Consolatore, la Luce, la Verità, la Vita eterna, la Giustizia, la Pace, il Perdono, la Riconciliazione. Il Cristo è il Figlio di Dio, il suo Unigenito, il Verbo Eterno che si è fatto carne. Il fine dei segni è credere che quanto l’Apostolo Giovanni ha scritto nel Prologo del suo Vangelo è purissima verità. Credendo nella purissima verità di Cristo si ha la vita nel suo nome. La fede nella quale siamo salvati non è senza contenuti, non è priva di verità, non è un sentimento. La fede che dona la salvezza è nella purissima verità di Gesù, il Cristo di Dio, il suo Figlio Unigenito, che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Se la nostra fede non è posta nella verità di Gesù, verità eterna, divina, umana, nessuna salvezza verrà da essa. Non è fondata sulla roccia della purissima verità di Gesù Signore. Oggi Cristo Gesù è assiso alla destra del Padre. Lui ha costituito la Chiesa suo sacramento di salvezza. Oggi è nella Chiesa che dobbiamo credere. Per credere nella Chiesa anch’essa dovrà dare al mondo i segni della sua verità. Come la Chiesa si manifesterà al mondo come vero sacramento di Cristo? Sacramento di grazia e di verità? Sacramento di luce e di vita eterna? Sacramento di riconciliazione e di pace? Sacramento di perdono e di conformazione a Cristo Signore? Il segno che la Chiesa dovrà dare al mondo è uno solo: vivere, senza nulla tralasciare, tutto il Vangelo ad essa consegnato da Cristo Gesù, perennemente ad essa letto e interpretato dallo Spirito Santo che abita nel cuore dei suoi Apostoli e, in comunione gerarchica con gli Apostoli, in ogni altro membro del corpo di Cristo. Se un solo membro non vive secondo la purezza del Vangelo, la Chiesa a causa di questo suo solo membro, non viene creduta come vero Sacramento di Gesù Signore. Ogni scandalo che i figli della Chiesa producono nella storia rendono la Chiesa non degna di fede. Essa viene rigettata e con il rigetto della Chiesa anche Cristo viene rigettato. Se poi si crede in Cristo senza la Chiesa, questa fede è una fede monca, manca del secondo fondamento sulla quale essa necessariamente dovrà essere edificata. Cristo e gli Apostoli sono due fondamenti necessari, ma devono essere sempre un solo fondamento, non due separati, ma un solo fondamento perché si viva di vera fede. La vera fede è in Cristo e nella Chiesa. Né in Cristo senza la Chiesa, né nella Chiesa senza Cristo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Perché la Chiesa possa vivere la sua altissima missione di manifestarsi al mondo come vero Sacramento di Cristo Gesù, è necessario che ogni membro vive il suo particolare ministero o carisma. Oggi si vuole una chiesa sinodale. Come si realizza questa sinodalità? Portando nel corpo di Cristo e vivendolo alla perfezione il dono che lo Spirito Santo ha a noi conferito. L’Apostolo deve portare il suo dono di Apostolo. Il presbitero il suo dono di presbitero. Il diacono il suo dono di diacono. Ogni cresimato e ogni battezzato ognuno deve portare il suo personale, particolare carisma o dono dello Spirito Santo. La Chiesa sinodale è quella che si vive durante le nozze che si celebrano a Cana di Galilea. La Madre di Gesù porta il dono della pienezza dello Spirito Santo. Nello Spirito Santo vede cosa manca e anche chi può dare ciò che manca. Si accosta al Figlio e gli manifesta che non c’è più vino. Nello Spirito Santo sa che il Figlio ha bisogno di essere aiutato e per questo chiede ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avesse chiesto loro. Gesù chiede ai servi di riempire le anfore di acqua. Una volta riempite, dona loro l’ordine di attingere dell’acqua dalle anfore e di portarla a colui che dirigeva il banchetto. Questi assaggia l’acqua divenuta vino e manifesta il suo stupore allo sposo. I discepoli di Gesù vedono il segno operato dal loro Maestro e credono in Lui come vera persona mandata da Dio. Ecco la verità della Chiesa sinodale. Il miracolo è il frutto di questa azione corale. L’azione è corale, l’opera di ognuno è però personalissima. Il miracolo è il frutto di tutti, non del solo Cristo Gesù. Oggi è questo che lo Spirito Santo chiede alla Chiesa tutta: rendersi credibile al mondo.

Madre di Gesù, vieni in nostro soccorso. Insegnaci oggi e sempre a rendere credibile la Chiesa.

***16 Gennaio 2022***